



i loro colleghi dal 2000 al 2009 hanno visto crescere il loro stipendio del 7% 2009 gli insegnanti italiani se lo sono visto diminuire dell'1%. Senza contare le novità dell'ultimo accordo firmato al ministero per i neo-assunti e gli effetti delle ultime manovre finanziarie. Prendiamo gli insegnanti di scuola superiore. Partono da 31mila euro lordi, contro i 33mila dei loro colleghi Ocse. E ci mettono 35 anni a raggiungere il massimo livello retributivo, che non arriva a 49mila euro lordi (48.870) contro i 53.651 euro, che è la media degli altri Paesi.

Il ministro ha pronta la risposta: è che in Italia gli insegnanti sono tanti, troppi. Ergo: devono accontentarsi di stipendi più bassi. Non solo, ma proprio il numero di insegnanti, che sono uno ogni 10,7 alunni nella scuola primaria (contro una media Ocse di 16) e 1 ogni 11 alunni nelle secondarie (mentre la media Ocse è di 13,5), conferma - secondo il ministro - che le classi pollaio non esistono. Anche se di numero di studenti per classe nel rapporto non si parla. E anche se - come ricorda Francesca Puglisi - «abbiamo un più alto rapporto alunni/insegnanti perché abbiamo un gran numero di insegnanti

Meno diplomati
Sono appena il 70%
tra i giovani. La media
Ocse è dell'81%

di religione che altri Paesi non hanno e in altri paesi il costo del sostegno è sostenuto dai ministeri del welfare o della sanità».

I dati non suscitano altre riflessioni al ministro Gelmini, che parla addirittura di «alcuni risultati positivi». E assicura che quei dati «confermano la necessità di proseguire nella direzione delle politiche già adottate dal governo».

«È l'unica che non si rende conto della realtà», replica la senatrice Vittoria Franco (Pd), che le ricorda, in aggiunta, «i tagli all'istruzione di 8,5 miliardi operati dal suo governo». La titolare dell'Istruzione «gioca la stessa carta dell'ottimismo che ha portato questo governo a ignorare la crisi per tre anni», attacca il segretario della Flc-Cgil Domenico Pantaleo. «Cambiare rotta, aumentare gli investimenti in istruzione, rinnovare i contratti che questo governo ha bloccato fino al 2014, sono queste le parole che avremmo voluto sentire dal ministro», aggiunge Pantaleo. E non meno critici sono i commenti di Uil, Cisl e Ugl. ♦

Gli antichi «patriarchi verdi» che raccontano la storia e rendono unico il territorio

Il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti, presenta i dati sul primo censimento degli alberi plurisecolari dell'area romana. Dal millenario olivo di Palombara ai boschi di lecci che punteggiano il Soratte

VITTORIO EMILIANI
ROMA

«La bellezza per me è un pilastro portante del nuovo modello di sviluppo italiano». E ancora: «La bellezza dei paesaggi italiani non è un bene delocalizzabile come tanti prodotti industriali, perciò dobbiamo occuparcene con la massima cura». Non è di tutti i giorni sentire da un politico frasi tanto avanzate. Eppure è la seconda volta in pochi mesi che le ascolto dal presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti: a fine marzo al convegno sui borghi storici, ieri alla presentazione dei primi dati del censimento degli alberi plurisecolari dell'area romana sagacemente promosso dallo stesso Zingaretti e dall'assessore all'Agricoltura Aurelio Lo Fazio.

Censimento che terminerà nel 2012 e che si inserisce nel disegno nazionale tracciato dall'Associazione Patriarchi d'Italia animata dall'agronomo romagnolo Sergio Guidi e a cui collabora il Comitato per la Bellezza (l'Emilia-Romagna è stata la prima ad essere battuta a tappeto per schedare alberi antichi, soprattutto da frutto). In Provincia di Roma spiccano l'enorme olivo di Palombara Sabina, più che millenario, forse il più antico del Lazio, il gigantesco ciliegio bicentenario di Velletri cresciuto sulla roccia e interi boschi di lecci sulle sacre pendici del Soratte. Ma tante altre scoperte attendono i tecnici volontari dei Patriarchi, incoraggiati ieri mattina, oltre che da Zingaretti e da Lo Fazio, da un maestro della sociologia rurale come il professor Corrado Barberis.

PATRIARCHI VERDI

«Gli alberi plurisecolari» - ha affermato Sergio Guidi «sono i padri dei nostri paesaggi, naturalistici ed agrari». Individuarli, studiarli, curarli, ricavarne per talea i gemelli (ve ne sono già migliaia nel vivaio di Forlì) vuol dire concorrere a conservare la straordinaria ricchezza della nostra biodiversità che, altrimenti, rischia ogni giorno di im-



Uno dei «patriarchi» verdi

verirsi. Vuol dire poter riutilizzare il germoplasma prezioso di alberi tanto resistenti da giungere, senza cure chimiche, sino a noi da secoli o da millenni. E poter fornire alle aziende biologiche i semi e le piantine di varietà di uve, e quindi di vini, coltivate dai Romani (come ha raccontato Lo Fazio), dei vitigni magnogreci diffusi nel Sud, delle mele che i veterani romani delle Gallie producevano sopra il Rubicone. Tutte adatte, spiegano Guidi e i suoi più stretti collaboratori Andrea Gulminelli e Plauto Battaglia, ad una agricoltura eco-compatibile. La rete dei volontari è ormai molto estesa, i tavoli coi frutti antichi (dalle Mele Musone alle Pere del Paradiso) esposti a Palazzo Valentini sino a venerdì rappresentano stavolta 13 regioni: urge creare un altro vivaio dei gemelli dei Patriarchi, più a sud di Forlì. A Roma? Sarebbe perfetto. ♦

Tbc al Gemelli: infettati sia il bebè che la mamma Scatta la denuncia

Il figlio, nato nel luglio scorso al Gemelli, era risultato positivo al test della Tbc. Pochi giorni fa la madre, che si è sottoposta agli esami, ha avuto lo stesso responso. Da qui la decisione di presentare una denuncia in Procura a Roma dove la vicenda dell'infermiera affetta da tubercolosi è oggetto di un'inchiesta per epidemia colposa. Quello della donna è il primo caso di esposto presentato da parte di un privato, ad eccezione di quella collettiva avanzata dal Codacons alcuni giorni fa, e finita all'attenzione del procuratore aggiunto Leonardo Frisani. Alla luce di questa iniziativa non è escluso che gli inquirenti possano procedere con le prime iscrizioni nel registro degli indagati. Nella denuncia, presentata dall'avvocato Luca Petrucci, vengono ricostruiti gli eventi, da quando la coppia, in prossimità del settimo mese di gestazione, si rivolge al Gemelli per seguire le ultime fasi della gravidanza. «Seguivano scrupolosamente il calendario di visite ed accertamenti consigliati loro dai sanitari - si legge nella denuncia - peraltro recandosi sempre presso gli ambulatori del Policlinico». Poi, «a distanza di un mese e due giorni dalla nascita del figlio, venivano contattati da un incaricato» del nosocomio che «chiedeva loro la disponibilità a presentarsi il giorno successivo presso il reparto di Medicina Preventiva al fine di sottoporre il piccolo all'analisi per la Tbc polmonare». Risultato: sia il bimbo che la mamma sono risultati positivi. Per la giovane coppia di genitori siamo in presenza di un fatto «sconcertante» nel quale è ipotizzabile che siano «stati violati i più semplici protocolli di sicurezza e garanzia per la salute dei pazienti». ♦

CUORE DELLE CITTÀ

Festa de l'Unità Nazionale
Giovani Democratici
PIETRALATA | ROMA
CAMPO XXV APRILE | Via Marica 80

14 Settembre h20.30

PIER LUIGI BERSANI FAUSTO RACITI

15 Settembre h20.30

ANNA FINOCCHIARO, MARCO PACCIOTTI, DANIELE OZZIMO, GIANLUCA DI GIROLAMI

16 Settembre h20.30

ENRICO ROSSI, ESTERINO MONTINO, MICHELE EMILIANO

17 Settembre h20.30

MATTEO ORFINI

18 Settembre h20.30

ROSY BINDI MARCO MICCOLI



giovani democratici.net